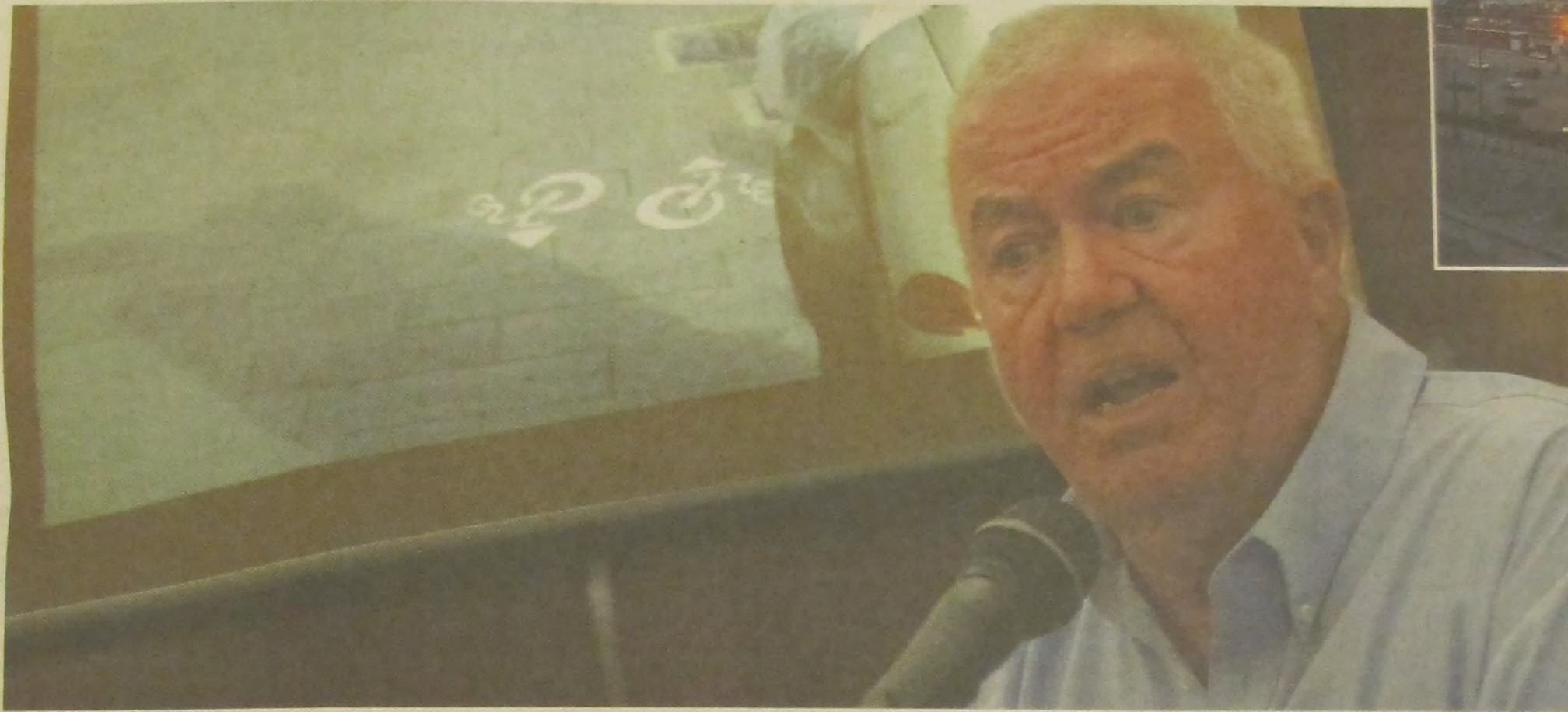


Economia

Urbanistica e sviluppo
L'attivista che contribuì a far rinascere il waterfront di Manhattan critica lo scalo (e non solo)

NAPOLI — «Napoli? Bellissima». Ma quanti spazi vuoti, soprattutto nel Porto e quante auto. Eppoi il mare, che è usato pochissimo». A parlare è Tom Fox, che non è esattamente uno qualunque. Fox è un attivista sociale newyorkese che, all'inizio degli anni Ottanta, è stato a capo del gruppo di



Tom Fox
L'attivista sociale newyorkese ieri era a Napoli per un workshop



Così il guru della Grande Mela affonda il porto di Napoli

Fox: troppe occasioni perse, anche per il turismo

lavoro che, insieme ai cittadini della Grande Mela, ha stabilito come dovesse essere il waterfront di Manhattan, che oggi rappresenta con le sue tante attività una delle principali fonti di reddito di Ny. Grazie — ma questo va sottolineato — a un'iniezione di denaro pubblico da 200 milioni di dollari in 10 anni (100 li ha investiti il Comune di New York 100 il governo). Eppoi un milione l'anno per 20 anni garantiti da fondazioni e finanziamenti privati per lo spazio verde del waterfront. Soldi veri, insomma, non chiacchiere come spesso si sentono dalle nostre parti.

Da alcuni giorni in città, Fox ha partecipato a un workshop che si è tenuto presso la Sala Filangieri del Tar: un momento di confronto con esperti, ma soprattutto una giornata utile per capire come, a New York, dove ora c'è un sindaco di origini campane, sia stato possibile sottrarre una parte del lungomare che costeggia l'Hudson alle auto per far nascere parchi, giardini, Playground, panchine e piste ciclabili. Ma, soprattutto, come tutto ciò abbia messo in moto l'economia del lungomare newyorkese.

Le piste ciclabili, dicevamo. Le stesse che, passeggiando per Napoli, hanno fatto sobbalzare Fox: «Viste così, con questi disegni sui marciapiedi, dico che a Napoli non c'è da temere solo che ti possa investire un'auto ma anche una bici mentre passeggi». La lotta di Fox ha permesso a Manhattan un cambio di rotta della progettazione del lungomare: da

spazio privato, sul quale costruire case lussuose, a spazio pubblico, con la restituzione di un'importante area a chi abita in città. «Anche a Napoli c'è il mare ma non si usa o si usa

poco. Quindi non c'è una spiaggia e non vedo nessuno in acqua a fare il bagno malgrado oggi (ieri ndr.) la giornata sia bellissima. E che dire dei circoli e delle attività che hanno in concessione gli spazi? A New York sarebbe impossibile: lì ci sono i public trust, il lungomare è di tutti e non può essere fittato a nessuno perché ora è un bene pubblico».

Fox è rimasto colpito dal caos che regna lungo via Acton via Marina, ma anche «dai tanti, troppi spazi vuoti che ci sono nel Porto. Perché? Perché non mettere alberi o panchine? Eppoi vedo troppe recinzioni e auto, sempre auto, anche quelle parcheggiate nel porto. La città è lontanissima dal Terminal. Così si perdono turisti. Nel porto non ci sono negozi. Eppure di turisti ne arrivano tanti che, poi li vedi con i loro trolley percorrere marciapiedi strettissimi, fare lo slalom tra le auto, e senza

”
Napoli? Bellissima
Ma quanti spazi vuoti,
quante auto in sosta
Soprattutto
nell'area del porto

”
Città lontanissima
dal Terminal. Così
si perdono visitatori
Nello scalo
non ci sono negozi

”
Qui mancano pure
i «taxi del mare»,
che da noi funzionano
bene e permettono
di fare business

”
Le piste ciclabili? Non
c'è da temere solo
che ti investa un'auto,
ma anche una bici
mentre passeggi

avere la possibilità di noleggiare una bici». L'esempio che fa Fox, impietoso, è quello delle city bike newyorkesi: con 90 dollari si noleggia una bici al mese e la si cambia, di volta in volta, ad ogni punto city bike.

Il mare, dunque. Quello che, secondo l'ambientalista americano, ma non solo lui, i napoletani sfruttano pochissimo: «Anche perché — spiega — mancano i taxi del mare, i water taxi, quelli che a New York non soltanto funzionano benissimo ma fanno fare business perché i turisti li sfruttano davvero tanto». Insomma, per l'attivista Newyorkese, i napoletani non soltanto sfruttano poco il mare ma non hanno cura della città, «e degli spazi pubblici, spesso sporchi e poco fruibili». Frase che ha scatenato la reazione di Caterina Arcidiacono, psicologa (presiede l'European Congress of Community Psychology) e organizzatrice del workshop, che ha ricordato a Fox come «i napoletani sono molto puliti, le loro case sono pulitissime. Solo che non sentono proprio lo spazio pubblico come fosse un senso di ribellione. per questo sostengo che anche nelle scelte urbanistiche i politici debbano farsi affiancare da psicologi, per capire meglio come rendere fruibile gli spazi per la gente. Voi americani di Napoli avete preso solo le canzoni, l'immagine del mandolino e della pizza, ma non la nostra cultura, non comprendete il senso di ribellione che c'è tra la gente». Il porto, ma non solo. Fox ha fatto una passeggiata anche sul Lungomare di via Partenope e via Caracciolo. «Bello, mi piace la parte senz'auto. Anche ai napoletani ho chiesto se gli piace. E tutti mi hanno risposto: bello, ma... Ed è quel ma che mi fa riflettere».

Paolo Cuzzo

Era il 10 maggio del 2009

Quando Punzo lanciò l'appello (inascoltato) per rilanciare il waterfront partenopeo



«Sarebbe un segnale straordinario per tutta l'Italia se a livello locale le istituzioni e l'opposizione siglassero un patto di responsabilità per realizzare due o tre grandi progetti fondamentali per il futuro della regione. E uno dei primi passi potrebbe essere la valorizzazione del waterfront partenopeo, un'iniziativa che raccoglirebbe le migliori forze dell'imprenditoria nazionale e locale dietro la bandiera del rilancio della città». Era il 10 maggio del 2009, quando Gianni Punzo, inventore e patron del distretto Cis-Interporto-Vulcano Buono provò a lanciare un messaggio forte per la «sua» Napoli e la Campania tutta. Seguirono apprezzamenti e impegni a fare d'ogni dove politico. Ma quelle promesse sono cadute, al solito, nell'oblio

LE COSE BELLE SONO QUELLE VERE.

NAPOLI VS LUPARENSE

ven. 8 novembre ore 20:30
Palazzo Dello Sport di Cercola | via Matilde Serao

Napoli Calcio a 5, una vita di emozioni.
Campionato Nazionale Serie A1 - Stagione 2013/14

napolic5.it



ATO



CERTANI

Logo of a red and white diamond shape

ISI

A. Abate

